



il giornale del kurzhaar

N° 15 - Agosto 2008

UN COMPITO DI FATTI CONCRETI

di Giancarlo Passini

La funzione della Società Specializzata di una razza da ferma nelle critiche circostanze determinate dalle difficoltà in cui si dibatte la caccia.

Fra i compiti delle Società Specializzate vi è l'organizzazione di verifiche zootecniche sulla funzione della razza e sulla salvaguardia della bellezza funzionale.

Perché come spesso si dice "anche l'occhio vuole la sua parte ed il cuore non si accontenta".

In un contesto globale di difficoltà e contrazione venatoria, l'allevamento non ha altra scelta che affinarsi ed orientarsi sempre più verso il soggetto ideale, il soggetto che ben rappresenta la razza.

Ovviamente non è facile e – come in ogni settore o campo – la competenza si acquisisce con l'esperienza e si dimostra coi fatti.

L'effetto della fortuna generalmente ha la durata di un fuoco non alimentato.

Mi riferisco naturalmente all'allevamento e conseguentemente al suo prodotto.

Dopo l'eloquente intervento di Cesare Bonasegale il mese scorso sul Giornale del beccaccino, che giustamente non dà per scontato che tutti sappiano..... sulle leggi di Mendel, io non mi permetterò di entrare in argomento, ma concordo pienamente sul fatto che molti allevatori dei ca-

ratteri dominanti o recessivi ne san men che meno.

Ben venga quindi la divulgazione di conoscenze sugli schemi di trasmissione genetica dei fondamentali comportamenti dei cani ferma.

Fermo restando tutto ciò, credo fermamente che grande attenzione vada posta al problema in quanto gli effetti di una errata selezione in una popolazione potrebbe contabilizzare gravi contraccolpi negativi, soprattutto in un momento dove tutte le razze da caccia registrano flessione di nascite ed i controlli funzionali sono falsati da una pratica venatoria qualitativamente deteriorata.

Da qui l'esigenza sempre più pressante di allargare la base di controllo, con verifiche morfo-funzionali non competitive, che danno il coraggio della partecipazione anche a tanti utilizzatori che mai hanno pensato di avvicinarsi al mondo della cinofilia ufficiale con finalità zootecniche.

Dobbiamo avere la competenza e l'equilibrio di non consolidare quella esclusiva ed ossessiva ricerca di "ipertipo" ed "iperstile" che portano inequivocabilmente a perdere di vista la vera e concreta sostanza venatoria.

A questo riguardo l'esperienza recentemente maturata con la "giornata del Kurzhaar" è stata un successo che ha dimostrato l'interesse degli appassionati. E va colto anche il fattore culturale, propedeutico alla crescita conoscitiva della razza ed anche ad avvicinare nuove leve all'apparato ufficiale. Perché c'è bisogno di ricambio generazionale.

E comunque c'è sempre qualcosa da imparare!

Il fatto certo è che il cacciatore è e deve restare il nostro riferimento – e ciò a prescindere dal tipo di caccia praticata.

Quando il cacciatore si dimostra particolarmente esigente è un buon sintomo!!!!

Quando il cacciatore vuole accontentare anche l'occhio, vuol dire che è documentato anche sulla morfologia, pertanto è un altro buon sintomo!!!!!!

Non è più il tempo in cui la caccia era esigenza di vita, né manifestazione di puro consumismo: pertanto un maggior interesse ed una maggior cultura cinofila sono – o dovrebbero essere – fisiologiche.

Di fatto la bellezza funzionale, che sarebbe indispensabile, non è impos-

sibile, anzi, con le linee di sangue a disposizione oggi è di certo un successo abbordabile, ma nello stesso tempo gli acuti di difficoltà si palesano soprattutto a coloro che si improvvisano contando su una competenza acquisita con pochi corsi accelerati su qualsiasi bordo campo dove si corra una prova.

I meticciamanti (altro che Mendel caro Cesare!), i così detti interventi mirati “al rabbocco dei difetti” sono fucine di ibridi che se pur marcati di passione venatoria, nulla hanno della razza.

Altro fattore su cui porre particolare attenzione sono le così dette “origini

dubbe”, che in quanto tali riservano sorprese di ogni tipo e possono anche essere foriere di patologie indesiderate ma ... con certificazioni che ne decretano l'inesistenza: e qui siamo veramente nel dolo.

Avanti quindi con i test dell'Epidermolisi e la verifica del DNA per certificare paternità e maternità compatibili!!!!!!!

Ma quanto si potrebbe ancora scavare fra le pieghe di chi lavora con metodi di dubbia etica cinofila!

Noi abbiamo comunque il compito di controllare.....dove è possibile, di salvaguardare il patrimonio genetico integro, frutto del serio lavoro di

tanti.

In un mio scritto ho parlato di un programma che preveda la “valorizzazione” dei campioni, dei loro patrimoni genetici e più notizie riusciremo ad avere su ogni soggetto, saranno un valore aggiunto allo stesso ed un'eccezionale informazione per i potenziali utilizzatori in allevamento.

Più radicale sarà il controllo e più ampia sarà la base, più saremo certi di dare il nostro contributo nel vero senso zootecnico alla nostra razza.

Comunque le chiacchiere rimangono nel vento: servono i fatti, e con questi ci stiamo muovendo.